



Roma, 15 maggio 2008

### EUTANASIA: BIOETICA MA NON SOLO

*Presentato al Campus Bio-Medico di Roma il libro "Eutanasia e Medicina". Ivan Cavicchi: "Bene, perché la bioetica da sola non basta". Tambone: "Iniziamo ad analizzare le cause con gli strumenti della medicina dell'evidenza".*

*"Nella 'terra di nessuno' che fino a poco tempo fa è stato il 'luogo' delle richieste di eutanasia, bisogna ridefinire i rapporti tra medicina, bioetica e filosofia della medicina, perché la bioetica da sola non basta a risolvere tutte le questioni. La filosofia della medicina di un tempo si è forse trasformata troppo presto in bioetica".* Lo ha affermato **Ivan Cavicchi**, Docente di Sociologia dell'Organizzazione Sanitaria (Università "La Sapienza"), nel corso della presentazione del libro **"Eutanasia e Medicina"** (Ed. UTET Università, 2008) tenutasi oggi presso la Sala Conferenze dell'Università Campus Bio-Medico di Roma.

*"Per uscire dalle secche della contrapposizione ideologica: eutanasia sì eutanasia no – ha dichiarato **Dario Sacchini** – dobbiamo preoccuparci di leggere la richiesta di sospensione dei mezzi di sostegno vitale da parte del malato all'interno del suo contesto clinico".*

Tre gli studi realizzati negli Usa e in Italia e che sono confluiti nel libro di **Vittoradolfo Tambone, Dario Sacchini e Cesare Cavoni**. Tra le cause di richiesta eutanassica **Tambone** evidenzia: *"In Italia c'è ancora al primo posto il dolore fisico al quale rispondere con tutta la ricerca applicata alla terapia del dolore. Seconda causa è il non voler pesare sui famigliari, che sottolinea l'importanza dell'assistenza domiciliare. Infine la depressione, che impone maggiore sensibilità per un approccio psicoterapeutico alla fase di diagnosi infausta e durante le cure. Facendo buona scienza si possono risolvere problemi anziché discutere con contaminazioni politiche o ideologiche sulla sofferenza di pazienti che hanno bisogno invece di una scienza medica più efficace".*

Il libro non trascura l'impatto della comunicazione sull'opinione pubblica nella trattazione del problema. *"Se ne discute troppo attraverso il caso limite che diventa surrettiziamente il problema dell'eutanasia – ha affermato **Cesare Cavoni** – e mischiando in modo insensato i linguaggi del giornalismo e del cinema, del reportage televisivo e della fiction. Abbiamo così la rappresentazione di una realtà che non è quella che viviamo, ma che vorremmo fosse secondo una tesi preconcepita".*

In una logica di prevenzione della richiesta eutanassica, **Daniele Santini**, Oncologo del Campus Bio-Medico, ha sottolineato la necessità di assicurare maggiore continuità di cure: *"L'esperienza mi dice che nel passaggio del paziente da uno specialista all'altro e da una struttura all'altra, si creano fratture che possono avere un impatto drammatico su di lui e i suoi famigliari".* Santini ha sollecitato per esempio un passaggio più graduale del paziente dalle cure dell'équipe oncologica agli operatori dell'assistenza domiciliare nella fase finale della vita.

#### Per informazioni:

Ufficio Stampa – Università Campus Bio-Medico di Roma

Responsabile: Stefano Tognoli

Tel.: +39 06.22541.9015 / -9016 / 9017 – Cell.: +39 334.6966433 – s.tognoli@unicampus.it